

In un mare di indifferenza

Nell'articolo del numero scorso (5/2002) sull'infanzia si leggeva che «la vita è molto più facilitata oggi rispetto al secolo scorso», ma un articolo (Tiscali notizie sul WEB) apparso oggi mi ha portato a riflettere su come e da chi verranno in futuro utilizzati i progressi realizzati.

In Germania, sicuramente una delle più progredite nazioni del mondo, la Deutsche Bahn, società di trasporto ferroviario, ha soppresso i vagoni attrezzati per i bambini. Li ha soppressi non per problemi economici ma perché, come ha detto la responsabile del settore, «Chi viaggia per affari è disturbato dagli scompartimenti dedicati esclusivamente ai bambini».

Allora mi sono chiesto, che insegnamento possono ricevere le nuove generazioni se per la comodità di pochi, si privano i più «deboli» di un loro spazio riservato. Allora sarà giustificato chiudere gli asili troppo vicini ai loro uffici?

Se la nostra società non è tollerante per il felice e chiasoso giocare dei bambini, non mi stupisco dell'intolleranza razziale, delle liti furibonde tra vicini di casa, della chiusura mentale verso il «diverso».

Ci interroghiamo e prodighiamo ogni giorno davanti alle notizie del terzo mondo, di come aiutare i bambini e strapparli dalla fame e dalla morte, ma nel nostro mondo c'è ancora spazio per i nostri figli? La nostra non è più la cultura della vita, ma è la cultura dell'aborto in ogni senso sia fisico che delle idee, della fantasia, della socialità.

Sì, perché in quei vagoni riservati, c'era tutto questo, ne sono certo; i bambini sono così: geniali, fantasiosi, socievoli. Siamo noi che li costringiamo ad essere quello che non sono: piccole isole in un mare di indifferenza.

Dino Patruno

I ragazzi dimenticati dal mondo

I RAGAZZI DI STRADA – Senza casa, famiglia, vestiti, assistenza. Rotti ad ogni esperienza: borseggi, furti, aggressioni, droga... In strada vivono e in strada muoiono di freddo, fame, malattie o assassinati. Sono quasi 100 milioni nel mondo.

I RAGAZZI DI SOLDATO – Sembra impossibile, ma sono un esercito: raggiungono il numero di circa 30 mila, impiegati in operazioni di guerra tra le più rischiose, alcuni come cavie per ripulire i campi minati.

I RAGAZZI VIOLATI – Pedofilia e turismo sessuale sono business vergognosi. Ogni anno, secondo dati Unicef, un milione di bambini viene introdotto nel commercio sessuale. È un mercato che muove 13 miliardi di dollari l'anno.

I RAGAZZI LAVORATORI E SCHIAVI – 250 milioni di bambini tra i 5/15 anni sono costretti a lavori vietati per pericolosità fisica, psichica o mentale. A più di un secolo dall'abolizione non ci sono mai stati tanti schiavi nel mondo.

I RAGAZZI NESSUNO – Sono circa 50 milioni i ragazzi non registrati in nessuna anagrafe: non hanno nome, casa, patria, genitori. Se si aggiungono i 130 milioni di ragazzi/e analfabeti si ha un quadro desolante.

I RAGAZZI CARCERATI – Sono tanti troppi. Anche nelle nazioni cosiddette civili. L'Italia ne ospita circa 500. I ragazzi dal carcere non escono mai migliori, al contrario. Solo negli USA i minori detenuti sono 100 mila.

I RAGAZZI DONATORI FORZATI DI ORGANI E MUTILATI – Il traffico di organi è una delle realtà più vergognose del nostro tempo. Si parla di 4 milioni di donne e bambini interessati al turpe commercio, o almeno 6 milioni i bimbi mutilati per cause diverse.

I RAGAZZI POVERI ED EMARGINATI – La cifra va oltre qualsiasi previsione, più di 600 milioni di bambini vivono

sotto la soglia della povertà, 160 milioni quelli denutriti; 6 milioni ogni anno muoiono di fame: 17 mila al giorno, 708 ogni ora, più di 10 ogni minuto...

I RAGAZZI DELLE FOGNE E I VAGANTI – Anche l'Europa è colpita: vivono nelle fogne di Bucarest un migliaio di ragazzi. I vaganti in Europa (Francia, Germania, Olanda...) sono più di un milione, e nel mondo raggiungono i 12 milioni.

I RAGAZZI AMMALATI – Ogni minuto nei 5 continenti 5 bimbi hanno contratto l'AIDS, sono quasi 11 milioni i minori che hanno contratto il virus; quanti, poi, i bimbi attaccati dalla tubercolosi, malaria, meningite, epatite, colera, ebola?...

I RAGAZZI ORFANI E RIFUGIATI – Più di 50 milioni i bambini profughi e/o rifugiati vittime di odi razziali, guerre, persecuzioni, ammassati in campi profughi o dispersi qua e là. Moltissimi gli orfani: in Africa sono 13 milioni solo quelli causati dall'AIDS.

Tanta sventura sollecita le coscienze di tutti. Se esiste una giustizia superiore, giustizia sarà fatta, ed essi ci sopravviveranno nel «Regno dei cieli». I credenti sono chiamati all'impegno concreto e generoso.

(da: calendario *Questioni Pendenti* - Bollettino Salesiano)



Il film:

Il Signore degli anelli - Le due torri

Ricordate? Avevamo lasciato un anno fa i superstiti della compagnia divisi, con Frodo e Sam diretti verso il Monte Fato, e così li ritroviamo oggi: il 16 gennaio è uscito in tutte le sale cinematografiche italiane «Le due torri», il seguito di «La Compagnia dell'Anello» e seconda parte della grande avventura di «Il Signore degli Anelli», il monumentale romanzo di J.R.R. Tolkien tradotto in immagini da Peter Jackson.

Secondo capitolo, dicevamo, ma di certo non secondo in qualità e potenza, anzi forse addirittura più intenso, vertiginoso, implacabile, e non solo per l'infinita, sorprendente battaglia finale: il volume stilistico e spettacolare è alto sin dall'inizio, fin dall'entusiasmante sequenza d'apertura con la macchina da presa che si avvicina veloce

alla montagna mentre voci convulse arrivano dal ventre della roccia. E, forse un po' a sorpresa, il film comincia senza alcun riassunto della puntata precedente: una battaglia vinta dal regista, che ha sempre dichiarato di aver concepito e girato la trilogia come un unico film, diviso in tre parti per esigenze di produzione.

Poi, poco alla volta, rivediamo i personaggi già noti e ne scopriamo di nuovi: la donna guerriera Eowyn, il re di Rohan, e anche Gandalf, tornato dalla presunta morte di Gandalf il Bianco, dotato di poteri ancora superiori. Ma indimenticabile più di ogni altro, tra rivelazione e meraviglia, irrompe nel film Gollum, l'antico detentore dell'Anello, un esserino larvale e scheletrico, strisciante e snodato, un E.T. degli inferi, che si dibatte con un suo malefico doppio.

Insomma non sarà mai troppo presto per la terza parte di questa epica d'autore che affascina insieme lo sguardo e il cuore.

Il signore degli anelli - le due torri, USA/Nuova Zelanda 2002; regia di Peter Jackson, interpreti: Elijah Wood, Ian McKellen, Viggo Mortensen

(segue da pag. 2)

I misteri della Luce

I Vangeli accennano appena a qualche sua presenza occasionale in un momento o nell'altro della predicazione di Gesù (cfr. Mc 3,31-35; Gv 2,12) e nulla dicono di un'eventuale presenza nel Cenacolo al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Ma la funzione che svolge a Cana accompagna, in qualche mo-

do, tutto il cammino di Cristo. La rivelazione, che nel Battesimo al Giordano è offerta direttamente dal Padre ed è riecheggiata dal Battista, sta a Cana sulla sua bocca, e diventa la grande ammonizione materna che Ella rivolge alla Chiesa di tutti i tempi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). È ammoni-

zione, questa, che ben introduce parole e segni di Cristo durante la vita pubblica, costituendo lo sfondo mariano di tutti i «misteri della luce».

Quanto fin qui s'è detto, esprime ampiamente la ricchezza di questa preghiera tradizionale, che ha la semplicità di una preghiera popolare, ma anche la profondità teologica di una preghiera adatta a chi avverte l'esigenza di una contemplazione più matura.

A questa preghiera la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa, alla sua recita corale, alla sua pratica costante, le cause più difficili. In momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario fu salutata come propiziatrice della salvezza.

Quanto qui riportato è parte della lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* che è disponibile nella sua interezza sul sito internet del Vaticano o su quello del nostro giornale.

Paolo Chiesa

Quando Torino pregava

Lauretta Trevisio propone, nel suo libro, «Quando Torino pregava» recentemente uscito nelle librerie (edito da Il Punto, € 18,00) una lunga passeggiata per Torino con l'attenzione puntata sulle testimonianze di devozione popolare presenti per le vie, nei cortili e androni: i tondi, i piloni, le colonne con statua della SS. Vergine, le edicole ecc. Una lunga e paziente ricerca, strada per strada, quartiere per quartiere, parlando con la gente, soprattutto con gli anziani, e raccogliendo racconti e testimonianze inerenti a queste sacre immagini.

C'è una storia di Torino che passa attraverso queste espressioni di devozione e vi è una devozione «da strada» importante ma sconosciuta o dimenticata. Vi sono testimonianze di pregio artistico, come affreschi e grandi statue nel centro, ma anche semplici e modesti esempi di «edilizia popolare sacra» più presenti nelle periferie. È questo il caso del quartiere Mirafiori, qui, infatti, a parte una Consolata in un ovale di via Plava, sono presenti piloni e statue moderne della Madonna, come, ad esempio, nei giardini condominiali di via Quarello, di via Farinelli e di via Bovetti.

Suggestive le grotte di Lourdes di via Capuana, di via Verga, di strada del Drosso. In via Fleming, è presente una Madonna dell'Arco posta in una edicola di legno. Recente, invece, la statua bronzea della Madonna «Regina dei giovani» di via Monte Cengio. Nel libro di 200 pagine + 50 fuoritesto, riporta 395 segnalazioni correlate da 118 fotografie a colori e 27 in bianco e nero.

(segue da pag. 2)

Le nuove Unità Pastorali

In questo senso, possiamo individuare alcuni obiettivi da raggiungere a breve, medio e lungo termine.

A breve, occorrerà attivare la conoscenza fra le persone e le diverse realtà, favorire lo scambio d'esperienze fra le parrocchie e individuare priorità, sensibilità, attività, iniziative, modalità e risorse, valorizzare i consigli pastorali parrocchiali già esistenti, costituire l'equipe animatrice della pastorale unitaria guidata dal moderatore.

A medio termine, sarà necessario specificare bene i compiti del sacerdote e la sua valorizzazione umana e spirituale, definire l'azione del moderatore in rapporto alle persone, rendere attiva e stabilire l'equipe che anima e

coordina l'unità pastorale, darsi dei criteri per scegliere sia comunità, sia le nuove attività che vanno costruite insieme nell'unità pastorale, indicando bene chi fa che cosa e come lo fa.

Per ultimi, gli obiettivi a lungo termine si possono sintetizzare nell'individuare l'identità e i compiti degli animatori di comunità, una figura nuova da attivare. Tali animatori possono essere singole persone o un gruppo ministeriale. Inoltre occorrerà dare a tutti i laici l'opportunità di essere responsabili dei vari servizi pastorali e attivare il consiglio pastorale d'unità o altri organismi unitari di partecipazione.

Come procedere concretamente? L'Unità Pastorale

non nasce dal nulla, ma si fa tra parrocchie esistenti su un territorio omogeneo partendo dall'attuale configurazione della zona pastorale, tenendo conto delle parrocchie e delle varie presenze ministeriali e laicali che già collaborano, o anche valorizzando le parrocchie che sono nate per gemmazione da una parrocchia madre.

Molto importante sarà coinvolgere la gente nella decisione, tenendo conto delle diverse caratteristiche di parrocchie, soprattutto individuando e creando alcuni servizi pastorali che possono essere comuni a tutta o a parte dell'Unità Pastorale.

Le tappe concrete e i tempi di azione sono stati decisi nell'assemblea zonale dei sa-

cerdoti e dei diaconi, a partire da quanto il nostro Cardinale ha stabilito per tutta la Diocesi, e verranno a breve attuati nelle diverse modalità individuate, che coinvolgeranno, nei prossimi mesi, tutte le comunità, a partire dai consigli pastorali parrocchiali e dalle varie commissioni e realtà pastorali attive nella nostra zona.

Molto di ciò che saranno le Unità Pastorali dipenderà anche dalla collaborazione, sia nella riflessione sia nella realizzazione, da parte di tutti coloro che già adesso, in vario modo, partecipano attivamente ai molti servizi pastorali.

Il cammino, pur se faticoso e forse ancora un po' nebuloso, è iniziato.

a cura di Don Marco

Pasticceria Di Fazio
da Toni & Maria

Pasticceria produzione propria

Si prenotano torte con foto personalizzate di calciatori, cantanti o attori preferiti. Servizio a domicilio per Battesimi, Cresime e Comunioni. Rinfreschi.

10135 - Via Negarville, 25/h - Tel. 011.347.11.57



La posta del quartiere

Un tram chiamato desiderio

Egr. direttore, le scrivo con apprensione perché da un certo periodo di tempo mi pongo inquietanti interrogativi circa le sorti della linea tramviaria 4. Interrogativi che, al contrario di quanto si potrebbe pensare, non riguardano di sicuro la lentezza con cui i lavori di ampliamento stanno procedendo, è dalla fine del '98 che procedono. Certo da fare ce n'era tanto ben 7,2 km...

Non vertono nemmeno sul costo delle opere circa 170 miliardi di lire, così come non sfiorano il problema della spesa per i nuovi folgoranti tram (200 miliardi per i primi 50 mezzi), che sono tanto veloci che non si vedono nemmeno! No, i miei dubbi non sono generati nemmeno dalla splendida rotonda che lungimiranti ingegneri hanno realizzato all'altezza di strada Castello di Mirafiori o dai problemi che questa ha creato ai loro colleghi che hanno progettato i mirabolanti tram di cui dicevamo pocanzi i quali, pare, siano andati in sofferenza proprio in quel tratto. Non voglio nemmeno tediare con varianti nella progettazione dei suddetti mezzi, che dovrebbero passare da mono a bidirezionali (con quali costi aggiuntivi sul preventivo di quasi 400 miliardi?). Certamente potrei, ma non è mia intenzione farlo, evidenziare come la spesa per nuovi mezzi prevista per i prossimi 7 anni sia di 369.000.000 di €.

Potrei, ma non lo farò per carità cristiana nei confronti di un'azienda torinese, che quei tram fabbrica, notare come alcuni di essi dopo pochissimo tempo di servizio siano già alle prese con problemi di sfaldamenti degli interni. Gli interrogativi che mi pongo sono di altro genere e riguardano il fatto che a fronte di questa enorme massa di investimenti il servizio che l'ATM offre su questa linea è ancora da porre in essere. Dicono alcuni malpensanti che sia utile permettere a chi il tram vorrebbe usarlo... di usarlo. E invece, chissà perché, una sera sì e l'altra pure mi ritrovo scaricato in piazza Caio Mario a prendere il mezzo successivo, oppure costretto a prendere il 63 in giorni di pioggia ad una fermata senza pensilina o costretto a prendere un 4 pullman (come stasera). Gli episodi sono innumerevoli e tutti portano un marchio inequivocabile che dice: «NOI DEGLI UTENTI CE NE FREGHIAMO».

Visto che la delibera del '98 dichiarava che «L'obiettivo più significativo che l'estensione della Li-

nea 4 si prefigge (linea che costituirà nei prossimi anni la spina dorsale del trasporto urbano sull'asse nord-sud), è di ridurre i tempi di percorrenza tra Mirafiori Sud, il Centro Città e la Falchera» potrei farle notare da modesto utente della linea 4 che allo stato attuale delle cose i tempi di percorrenza sono uguali e spesso superiori a quelli della linea 63. Questo anche perché dalle 18,30 il 4 ha una frequenza di circa 15/20 minuti salvo imprevisti. Non male per una spina dorsale! Ma forse si parlava di mitili e allora tutto quadra...

Distinti saluti

Gianrico Gambino

Un no a voce alta

Egregio direttore, ho seguito, da spettatore, la marcia organizzata da alcune associazioni di Carmagnola e di Racconigi il 24 novembre 2002 contro la pena di morte e a sostegno delle donne nigeriane che rischiano la lapidazione per adulterio. Reato che nei paesi islamici, ma anche in alcuni paesi «democratici», viene punito con la morte.

Al termine della manifestazione ci sono stati interventi molto interessanti e pienamente condivisibili penso al Sindaco di Carmagnola e a don Ciotti.

Ciò che stranamente è stato sottaciuto è che anche l'aborto è una pena di morte, oltretutto la più vigliacca e infame perché inflitta ad un essere umano indifeso e senza voce.

Quindi è legittimo dire che se per vigliaccheria s'intende approfittare della debolezza altrui non è esagerato definire l'aborto come la più grave delle vigliaccherie.

Và, altresì, ricordato che la stessa parola «ABORTO» deriva dal latino «ABORIRI» che vuol dire «MORIRE» ed è quindi «inspiegabile» come la nostra società non riesca a percepire l'interruzione di gravidanza come un omicidio (da notare come furberamente si è dato un termine più buonista alla parola morire).

A questo punto bisogna ricordare quanto ha giustamente detto l'Arcivescovo di Torino S.E. Mons. Severino Poletto intervenendo a proposito della sperimentazione della pillola abortiva: «...chiamiamo le cose con il suo nome: l'aborto è morte».

Detto questo viene spontaneo chiedersi:

1) perché una parte del mondo cattolico impegnato, giustamente, nel sociale non fa sentire in modo altrettanto forte il suo disdegno di fronte a questa tristissima opera di macelleria sociale che è contro l'uomo è contro Dio??

2) perché non vengono mai dico mai organizzati sit-in o marce di protesta per dare voce a queste creature?? (dal 1978 ad oggi sono più di 4.600.000 i bambini che non sono venuti al mondo).

Alla luce di questa situazione e soprattutto per spronare maggiormente tutti i cattolici impegnati in politica la Santa Sede ha pubblicato il 16 gennaio 2003 la «Nota Dottrinale» nella quale invita i politici cristiani ad unirsi in modo concreto per opporsi alle «leggi ingiuste» (aborto, eutanasia, clonazione) andando anche contro gli ordini di scuderia.

Vorrei concludere ricordando come proprio nella nostra Circoscrizione mancando questa unità tra noi cattolici è stata respinta la proposta che chiedeva la costituzione di un Consultorio di base per dare una seria e concreta alternativa alla pratica abortiva. Se fossimo stati uniti avremmo potuto salvare, probabilmente, qualche vita umana invece ancora una volta ha vinto la sinistra che considera l'aborto addirittura una conquista sociale.

Nel ringraziarVi per lo spazio concessioni, vorrei ricordare quel bellissimo proverbio tradizionalista africano il quale dice che: «le lacrime dei pesci nessuno le vede» solo che contrariamente a quanto si pensa io sono assolutamente convinto che un giorno quelle lacrime giudicheranno la nostra indifferenza e il nostro egoismo.

Alberto A.

Ordine e sicurezza pubblica

Abbiamo ricevuto dal presidente della Circoscrizione 10 la seguente informazione che pubblichiamo.

Lo scorso mercoledì 29 Gennaio in Prefettura, su richiesta di alcuni Presidenti di Circoscrizione, tra cui il sottoscritto, si è riunito il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che ha visto la presenza di Prefetto, Questore, Comandanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo di Polizia Municipale.

Nel corso della riunione è stata presentata la nuova figura, istituita, alla fine dello scorso anno, del Carabiniere e del Poliziotto di Quartiere.

Stante il numero limitato di Carabinieri e Poliziotti destinati a questo nuovo servizio sono state individuate solo alcune aree della Città nelle quali partire con la sperimentazione in base ai seguenti criteri:

- Elevata densità di popolazione residente;
- Presenza di aree mercatali o comunque ad alto indice commerciale;
- Zone a rischio non eccessivamente elevato per numero di reati consumati.

In base a questi criteri, alcune delle zone nelle quali hanno cominciato ad operare i carabinieri ed i poliziotti di quartiere sono: mercati e zone adiacenti corso Sebastopoli, c.so Racconigi, via Di Nanni, c.so De Gasperi, Crocetta, via Nizza, piazza Carducci, San Donato, Centro Città, San Salvario.

Questa prima fase di sperimentazione si protrarrà sino al prossimo mese di giugno dopodiché l'auspicio espresso dal Prefetto è di poter procedere ad un aumento degli

organici e di conseguenza degli ambiti territoriali coperti.

Nel corso della riunione ho espresso, insieme ad altri colleghi, il disappunto per l'esclusione da parte della Prefettura della Circoscrizione di Mirafiori Sud come, nel Nord della Città, di Barriera di Milano da questa prima fase di sperimentazione.

Evidentemente il Ministero degli Interni ritiene che i quartieri periferici di Torino possano non essere interessati al Carabiniere ed al Poliziotto di Quartiere anche perché lo stesso Prefetto, incalzato dalle domande, ha riconosciuto di non essere assolutamente in grado di garantire ad oggi la possibilità di un'effettiva estensione della sperimentazione.

Nel corso della riunione sono stati forniti, in anteprima, i dati relativi alle diverse tipolo-

gie di reati consumati nel corso dei primi undici mesi del 2002, non ancora suddivisi per Circoscrizione.

Lo spaccato che ne emerge è abbastanza contraddittorio in quanto a fronte di alcuni reati il cui numero è aumentato rispetto al 2001: +34,6% per i tentati omicidi, +13,6% per le violenze carnali, +13,5% per i borseggi, +31,7% di scippi, +14,6% di rapine in genere e +19,2% furti in negozi, sono crollati: gli omicidi colposi -75%, le lesioni dolose -34,8%; le rapine in banche -52,9% e presso gli uffici postali -81,8%, gli incendi dolosi -20,7%.

Sarà certamente interessante conoscere, nelle prossime settimane, il dato dei reati disaggregato per Circoscrizione.

Due nuovi spazi da utilizzare

Nello scorso mese di gennaio è stato completato l'abbattimento del capannone Coop in via Roveda e l'area è stata riconsegnata all'A.T.C. (Agenzia Territoriale per la Casa) che ne risulta proprietaria.

Su richiesta della Giunta Circoscrizionale il Comune ha costituito un gruppo di lavoro interassessorile, coordinato dal Settore Periferie, che dovrà elaborare un progetto di riqualificazione dell'intera area compresa tra via Roveda, i giardini Fred Buscaglione, la Chiesa S. Luca ed il cosiddetto «Centro Commerciale».

L'obiettivo è di giungere alla rilocalizzazione ed al potenziamento del mercato rionale portandolo all'esterno, aumentando il numero di banchi ad alcune decine.

Lo spostamento del mercato non dovrà pregiudicare la fruizione del giardino che sarà adeguatamente protetto.

Quanto all'ex Salvemini succursale di via Montepioni, l'abbattimento è iniziato negli scorsi giorni e si prevede che l'area sia completamente sgomberata entro il prossimo mese di giugno. Sull'area la Circoscrizione ha richiesto la costruzione di un Centro di Aggregazione per i giovani e gli anziani del quartiere, senza escludere la possibilità di costruzione di parcheggi pertinenziali sotterranei.

Laboratorio teatrale

Sabato 14 dicembre presso la Sala Polivalente sita in Via Negarville 30/2 a cura di VIARTISTI TEATRO si è tenuta una FESTA TEATRALE nel corso della quale è stato presentato il progetto di teatro sociale 2002/2003 che prevede l'avvio di un laboratorio teatrale nel nostro quartiere.

Il viaggio a Mirafiori di Viartisti è cominciato nel 2001 con il laboratorio «Canti, Memorie e storie» condotto da Alessandra Rossi Ghiglione rivolto a diverse generazioni di donne presenti nella Circoscrizione Mirafiori Sud. A Maggio l'esito teatrale del laboratorio è stato presentato pubblicamente e inserito all'interno del Convegno Seminario Teatro Comunità organizzato dalla città di Torino.

La qualità culturale ed estetica dell'intervento di teatro sociale realizzato da Viartisti sviluppa interesse sia da parte degli spettatori del quartiere che degli addetti ai lavori. Viartisti ha avviato dunque una seconda parte di progetto di teatro sociale rivolta a tutte le associazioni culturali e sociali presenti sul territorio.

La festa, nel mese di dicembre, è stata la tappa intermedia di questo viaggio a Mirafiori, e l'occasione nella quale le associazioni, i gruppi, le cooperative hanno portato il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze sul quartiere.

Il percorso di lavoro e relazioni intrapreso permette così l'avvio di un laboratorio teatrale più complesso e articolato che nel 2003 avrà una durata di tre mesi e prevede il coinvolgimento sia delle donne che hanno partecipato nella fase precedente sia di altre persone, in particolare giovani. Il laboratorio che avrà come oggetto di lavoro la ricostruzione di memorie, di racconti di vita e di lavoro intrecciate a fasi storiche importanti per quel territorio così segnato dalla presenza della FIAT, diventerà un evento teatrale che sarà presentato pubblicamente nel mese di giugno 2003.

Chi fosse interessato e volesse può telefonare ad uno di questi numeri: 011/787780 - 011/7808717.

(segue da pag. 3)

Luci accese

teristiche principali la presenza di carreggiate indipendenti o, comunque, separate da uno spartitraffico invalicabile, con almeno due corsie per ogni senso di marcia, con una banchina pavimentata a destra, priva di strade che le intersecano perpendicolarmente, contraddistinte dai segnali di inizio e fine, con aree di servizio e per la sosta e con accessi dotati di corsie di accelerazione e decelerazione.

Per esempio, rientra in questa categoria la Superstrada per l'aeroporto di Caselle, mentre non è una strada extraurbana principale (e

non deve, quindi, essere percorsa con le luci accese) la statale che collega Stupinigi a Pinerolo.

In ogni caso è bene precisare che mentre il codice della strada punisce chi viaggia su autostrade e strade extraurbane principali senza gli anabbaglianti accesi, nulla prevede per chi viaggia con le luci accese (salvo i fendinebbia quando non c'è nebbia!) in strade il cui utilizzo non è obbligatorio; quindi, nel dubbio, si possono azionare gli anabbaglianti evitando, così, qualunque tipo di contestazione.

Antonio Bovino



OTTICO

TORINO

Via O. Vigliani 190 - tel. 606.12.77

Esame visivo computerizzato gratuito
Centro Applicazioni Lenti a contatto

NOTIZIE DALLA CIRCOSCRIZIONE 10

All'apertura del Consiglio del 18/12/2002 un folto gruppo di cittadini, in prevalenza pensionati, assiste ai lavori e al dibattito. Una delibera che riguarda la Bocciofila Cime Bianche di Via Plava ottiene il voto favorevole della Circoscrizione, che prevede un incremento dell'attività della Bocciofila presieduta dal Sig. Zanetti, che ha avuto l'opportunità di intervenire in Consiglio. Tutti i gruppi politici si sono espressi favorevolmente alla proposta presentata dalla giunta.

CI SONO UN PAIO DI CONSIGLIERI che ritengono di assolvere il mandato ricevuto dai Cittadini chiedendo con una interpellanza rivolta al Presidente di rimuovere il Crocifisso che si trova all'interno della sala consiglio. La richiesta si avvale di una sentenza della Corte Costituzionale in materia di diritti e principi su cui si fonda l'organizzazione del nostro Stato. Noi non sappiamo quale sia il disturbo arrecato dal Crocifisso, ma se si dovessero togliere le cose che infastidiscono forse l'ultimo elemento da togliere è il Crocifisso. Questo, stando in sala consiglio, non occupa molto spazio e non percepisce il gettone di presenza che percepiscono consiglieri

che dovrebbero badare a cose più impellenti. O no? Chissà se si chiedesse alla gente del quartiere quale sarebbe la risposta.



...anche se mitragliato è rimasto al suo posto

DAL 2 FEBBRAIO 2003 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI funziona la linea 71 con l'orario dalle 5,30 alle 20,00. Possiamo dire che dopo le numerose richieste l'A.T.M. ha fatto una cosa utile per il miglioramento del trasporto pubblico e per rompere l'isolamento delle periferie densamente popolate, come Mirafiori Sud.

Sempre con l'intento di rendere meno isolate le periferie c'è una seria e interessante proposta di prolun-

gare la linea tranviaria 18 fino al Cimitero Torino Sud, dopo aver percorso Via Settembrini, e Zona della Motorizzazione, con utilizzo da parte degli automobilisti provenienti dalla provincia del parcheggio antistante gli uffici della Motorizzazione.

IL BILANCIO DELLA CIRCOSCRIZIONE per l'anno 2003 deve prevedere spese non superiori a quelle del preventivo 2002. Questo a causa di restrizioni che riguardano tutte le pubbliche amministrazioni. La disposizione pervenuta al Presidente da parte del Comune di Torino contrasta con la crescente richiesta di sovvenzioni, di contributi che giungono alla Circoscrizione. Sarà dura per i politici dover dire di no a molte richieste.

IL 2 MARZO 2003 ALLE ORE 15 FESTA DI CARNEVALE presso la sala Polivalente di Via Negarville, organizzata dalla ACAT (Associazione Club Alcolisti in trattamento). Il presidente Setto Mauro con i suoi collaboratori è impegnato affinché la festa riesca. La gente deve partecipare

per dare coraggio e solidarietà ad un gruppo di persone che lavora con obiettivi nobilissimi. La festa è soltanto un momento di serenità che si introduce in un continuo impegno al servizio di tante persone che hanno bisogno di non essere isolate.

SONO TERMINATI I LAVORI di ristrutturazione e riadattamento dell'edificio ex Lanza e Porceddu di strada delle Cacce 36 che ospiterà il C.S.T. Centro Socio Terapeutico, che dovrebbe essere impiegato per il «sollevio diurno» a favore delle famiglie che hanno dei disabili. I posti per i disabili saranno circa 30 e sarà gestito dalla Cooperativa IL MARGINE. Con l'apertura della nuova sede chiuderà la sede di Via Monastir, con la conseguente realizzazione nell'area ottenuta di giardini e parcheggi come richiesto dai cittadini di quella zona.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

ore 16: l'assessore Montabona inaugura la Bocciofila «Amici delle Bocce» in via Portofino 30.

Illuminazione pubblica in quartiere

Nei prossimi giorni inizieranno i lavori di illuminazione dell'interno 493 di corso U. Sovietica, conosciuto anche come via del Bowling, di recente comunalizzazione e nelle prossime settimane saranno aperti alcuni altri significativi cantieri riguardanti l'illuminazione pubblica di:

- Strada Castello di Mirafiori (tratto compreso tra Strada delle Cacce e corso U. Sovietica);
- Via Duino, via Palma di Cesnola, via Sette Comuni, via Tonale, via Amari.

Sarà, inoltre, illuminato l'interno 34 di via Candiolo, anch'esso di recente comunalizzazione.

Il Consiglio di Circoscrizione, infine, ha approvato nella seduta del 5 febbraio u.s. il progetto preliminare di rinnovo e potenziamento dell'illuminazione pubblica dell'intera via Onorato Vigliani e via Formigini; questi ultimi interventi saranno eseguiti nel corso del 2004.

FINALMENTE ... UN NUOVO CENTRO OTTICO

è in **Via Tripoli 38**
10136 Torino (zona Santa Rita)

tel. 011.323130

fax 011.352447

Presentando questa pubblicità avrete:
- Sconto del 20% su occhiali da vista e da sole
- Visita oculistica gratuita, su prenotazione

OCCHIO!!!!

Non perdiamo l'occasione per ... vederci



lontanandosi dalla sfera americana: di qui l'urgenza dell'intervento. Dieci anni fa non distrussero il regime di Baghdad non tanto perché l'ONU diede l'altolà, ma per altre due ragioni: la prima era che comunque nell'area c'era un altro importante alleato (l'Arabia Saudita) e la seconda che non era ancora detto che l'ex-alleato iracheno non fosse recuperabile.

Oggi la situazione è radicalmente mutata. Come abbiamo visto gli alleati statunitensi nel Golfo Persico sono sempre meno e sempre meno affidabili. L'eventuale definitivo allontanamento dell'Arabia dagli USA aprirebbe scenari preoccupanti per l'egemonia americana nel medio oriente. Di qui la necessità dell'intervento.

D'altra parte le reali intenzioni statunitensi emergono chiaramente da accenni sfuggiti ai vari portavoce o ministri negli incontri con la stampa. In una dichiarazione alla CNN, peraltro subito smentita, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che dopo il rovesciamento dell'attuale regime si creerà in Iraq per almeno 18 mesi un protettorato statunitense ... credo che ogni commento sia superfluo, al di là del fatto che la notizia sia stata ovviamente smentita!

L'urgenza dell'azione emerge anche dalla crescente irritazione con cui viene affrontato l'atteggiamento perplesso e assai poco interventista della NATO. Dal punto di vista del Pentagono, la NATO non è altro che

(segue da pag. 1)

Stelle e strisce

uno dei tanti strumenti di guerra da usare, in modo del tutto discrezionale, per raggiungere gli obiettivi che la Casa Bianca si pone. Peccato che gli alleati non siano proprio solo dei servi. I governi Francese e Tedesco lo stanno esprimendo chiaramente, in contrapposizione agli atteggiamenti dei governi più «interventisti» che sono in ogni caso molto cauti, eccetto la Gran Bretagna che ha già deciso l'intervento a tutti i costi.

La situazione di incertezza ha fatto perdere le staffe a qualche alto personaggio che ha dichiarato al New York Times (molto vicino alla Casa Bianca) che Francesi e Tedeschi si rimetteranno sulla «retta via» solo per poter partecipare alla spartizione del bottino, del petrolio iracheno (altra notizia pubblicata, smentita e scomparsa dai notiziari CNN). Queste notizie e le dichiarazioni del segretario alla difesa USA (per intenderci il «ministro della difesa»), stanno convincendo il governo Francese che è necessario bloccare un intervento che abbia la giustificazione dell'ONU. Questa è una notizia molto importante. Perché toglierebbe in modo definitivo alla guerra i nomi di copertura di «intervento internazionale», «polizia» e simili: la guerra sarebbe solo e semplicemente guerra. La Francia è uno degli stati

Il grillo parlante

C'è un argomento che da parecchi anni tiene banco ciclicamente in tutte le discussioni di Torino e Mirafiori in particolare: l'ospedale Valletta. Quindi non possiamo esimerci da questo obbligo morale. Ma finalmente per l'inaugurazione della nuova struttura.

Puntuali come una cambiale lo scorso dicembre sono trionfalmente terminati i lavori di ristrutturazione. Tolto l'amianto (manco sapevano che c'era, è stato trovato durante i lavori, ma prontamente eliminato), rinfrescata la facciata, costruito un ingresso alpino (sta molto bene la struttura di legno davanti all'edificio!), spostate scale, stanze, sale operatorie e ambulatori, installati condizionatori d'aria, rifatti gli impianti, eccetera, a fine dicembre come da programma le impalcature sono sparite, la gru smontata, le palizzate di cantiere tolte. Ora chiunque passi in via Farinelli e adiacenze ha la possibilità di vedere l'ospedale brillare completamente restaurato. Vedere una struttura ospedaliera così perfetta fa persin voglia di ammalarsi per farsi ricoverare!!!

Persino le aiuole sono state completate: ci sono anche i fiori, in pieno inverno per giunta!

Cosa non farebbe la sanità piemontese per i suoi pazienti!

Aspettiamo ora nel prossimo mese di marzo l'inaugurazione. Vogliamo sperare che sia solenne e importante, proponiamo un giorno di festa cittadina: dopo trent'anni di attesa finalmente l'ospedale verrà aperto... oops!!!

Ricontrollando un momentino mi pare che... ah, ah, no, no, non ci siamo: la gru è ancora lì nel cortile dell'ospedale;;; neanche smontata per giunta! E le impalcature... non solo spostate ... ma allora ... come sarà possibile inaugurare l'ospedale?

Ma non disperiamo: la recente storia cittadina dimostra che non è necessario aver completato le strutture per inaugurarle! Prendiamo per esempio la nuova sede di Esperimenta: non esiste ancora, ma, lampo di genio, c'è l'ingresso monumentale: è voilà, inaugurazione dell'ingresso!!!

Quindi, non disperiamo: dell'ospedale non c'è nulla di pronto, ma l'ingresso, anche se è un obbrobrio, c'è!

statunitensi un tentativo di recuperare delle posizioni franco-tedesche e quindi degli altri paesi NATO.

In fondo, tutto questo non ha molta importanza: gli USA vogliono l'Iraq e cercheranno comunque di prenderlo, con o senza l'avvallo dell'ONU.

Ma neanche questo ha molta importanza: è importante chiedersi e capire cosa vuol dire una guerra con l'Iraq, al di là di Saddam e di Bush. Quali nuovi problemi aprirà? Quali conflitti si accenderanno? quali conflitti già in essere (uno per tutti quello tra Israeliani e Palestinesi) non potranno sanarsi? Quanti altri 11 settembre dovremo vedere?

La guerra è la soluzione?

Paolo Chiesa

ONORANZE FUNEBRI

mirafiori

Agevolazioni particolari agli abitanti del quartiere

**via Cesare Pavese, 4
10135 TORINO
tel. (011) 34.34.67
GIORNO E NOTTE**